Lo svedese supera Boifava di 8" nella prova contro il tempo

Pettersson esplode nella crono: suo il «Romandia»

La penultima frazione a Zandegù - Boifava secondo anche in classifica finale - Grande delusione di Gimondi (ottavo nella semitappa conclusiva con un distacco di 2'21")

Gosta Pettersson il maggiore dei quattro fratelli svedesi della «Ferretti» ha colto il suo primo successo professionistico trionfando nel Giro di Romandia

SERVIZIO

LOSANNA, 10 maggio

Prima vittoria professionistica di Gosta Pettersson che da dilettante aveva realizzato 199 successi. Una vittoria importante perchè ottenuta a termine del Giro di Romandia e a spese degli italiani che contavano su Boifava, Gimondi, Schiavon, Vianelli ed altri.

Ha deciso naturalmente la ultima frazione, quella a cronometro che ha visto il portacolori della «Ferretti» anticipare Boifava di 8", di 1'21" l'olandese Zoetemelk, di 1'44" Vandenbossche e di ben 2'24" Gimondi che nella prova contro il tempo è stato un «disastro» avendo concluso in ottava posizione.

Gosta Pettersson già in bella mostra nel Giro di Sardegna, sfortunato nella Tirreno-Adriatico dove fu costretto al ritiro per una caduta, in ripresa nel Giro di Romagna ha fatto centro dimostrando di essere il più forte (almeno per ora) dei suoi tre fratelli. Gösta si presenta così con le carte in regola per il prossimo Giro d'Italia come in fondo ha sempre sperato (e sostenuto) il suo direttore sportivo Alfredo Martini il quale tutto sommato può ritenersi soddisfatto anche della bella prestazione del giovane Simonetti.

La cronotappa con il successo di Pettersson ha confermato le promesse dell'olandese Zoetemelk del resto già conosciuto per i suoi successi da dilettante e del nostro Boifava. Al contrario ha reso notevolmente al di sotto delle sue possibilità Felice Gimondi da molti pronosticato come vincitore proprio in virtù della crono finale del «Romandia». Il bergamasco è andato invece più piano del suo gregario Poggiali che sta attraversando un momento di forma eccezionale. Silvano Schiavon che aveva la maglia di «leader» alla partenza ha perso un'altra occasione per uscire dal gran numero delle mezze figure. Si sapeva la sua mediocrità di «cronoman» ma si pensava che la vicinanza di una vittoria finale potesse se non trasformarlo incitarlo ad un rendimento migliore. È giunto 22° a oltre 5' dal vincitore Pettersson. Può però accusare la malasorte che lo ha colpito facendolo scontrare contro un bambino e poi cadere con conseguente perdita di secondi preziosi.

Adorni soddisfatto della sua prestazione di ieri si è ritirato. Inutile un commento. Il parmense ci ha abituati da tempo a questo suo atteggiamento pre e post vittoria. Tra gli altri nomi comparsi sulla scena vale la pena di citare Gino Cavalcanti decimo della cronometro anche se non troppo brillante nelle prime tappe. Il percorso un poco ondulato ha favorito le sue doti di «regolarista duro» anche se la pioggia ne ha un poco ostacolato l'azione composta. Bene no anche Ugo Colombo e Panizza tutti nomi con quello di Pettersson da tener d'occhio in vista di un Giro d'Italia.

In mattinata Dino Zandegù aveva ritrovato la strada del successo aggiudicandosi la frazione in linea, successo che dovrebbe ridare morale al velocista veneto dopo una primavera sfortunata in seguito all'incidente subito durante la Sei Giorni milanese.

È stata quella del mattino una gara movimentatissima nonostante l'attesa fosse tutta per la cronometro pomeridiana. Una pattuglia di otto corridori attraverso l Waadt (un percorso ricco di curve articolato su di un continuo saliscendi) ha preso il largo infliggendo al gruppo un distacco aggirantesi sui 3'. Zandegù ha preceduto i connazionali Simonetti e [illegible]

Dopo l'ultimo tratto nell'abitato di Losanna anch'esso assai «mosso» il traguardo dello stadio di calcio di Pontaise [illegible] questa semitappa [illegible] piuttosto [illegible] chilometri [illegible] Hennez, Zandegù, Bruce, Pitentem, Altig, Tetort ed Urbani [illegible] il largo. Quindi chilometri [illegible] uno Altig e Simonetti [illegible] lo svizzero [illegible] Infine [illegible] Zandegù [illegible]

Gino Sala

Arrivi e classifica

Ecco l'arrivo della prima frazione:

1. DINO ZANDEGU' (Salvarani) km 113 in 2.09'53"; 2. Mario Simonetti (Ferretti) a 7"; 3. Vittorio Urbani (Filotex) a 11"; 4. Eddy Bruggels (Ol.) a 19"; Rudi Altig (G.B.C.) a [illegible]; Desiré Letort st.; 7. Tumellero a [illegible]; 8. Abt a 1'3"; [illegible] Tumellero a [illegible]; 10. Santambrogio; 11. Ricci; [illegible] Huysmans; 13. Cavalcanti; 14. Cucchietti; 15. Girardi, tutti con lo stesso tempo di Tumellero.

Ecco l'arrivo della gara a cronometro:

1. GOESTA PETTERSSON (Ferretti) km 13 in ore 1.00'07"; 2. Davide Boifava (Molteni) a 8"; 3. Joop Zoetemelk (Ol.) a 1'1"; 4. Van De Bossche (Bel.) a 1'11"; 5. Poggiali (Salvarani) a 1'11"; 6. Altig (G.B.C.) a 1'51"; 7. Simonetti (Ferretti) a 2'01"; 8. Gimondi (Salvarani) a 2'1"; 9. Van Impe (Bel.) a 2'30"; 10. Cavalcanti a 2'33".

Ed ecco la classifica finale:

1. GOSTA PETTERSSON (Ferretti) in 18h18'31"; 2. Davide Boifava (Molteni) a 11"; 3. Joop Zoetemelk (Olanda) a 1'10"; 4. Rudi Altig (GBC) a 2'2"; 5. Mauro Simonetti (Ferretti) a 2'10"; 6. Roberto Poggiali (Salvarani) a 3'0"; 7. Lucien Van Impe (Belgio) e Ugo Colombo (Filotex) a 3'11"; 9. Vladimiro Panizza (Salvarani) a 3'23"; 10. Martin Van Den Bossche (Molteni) a 3'3"; 11. Felice Gimondi (Salvarani) a 3'40"; 12. Gilbert Bellone (Francia) a 3'4"; 13. Eddy Beugel (Olanda) a 3'46"; 14. Silvano Schiavon (Salvarani) a 4'30"; 15. Erich Spahn (Svizzera) a 5'02".

Tanti milioni a Merckx: e gli altri?

Un contentino tacitera le proteste

Concluso il «Romandia» inizia da oggi la settimana pre-Giro d'Italia. Qualcuno è dell'avviso che sarà una settimana «calda» di protesta e di battaglia che vedrà riuniti Gimondi, Adorni, Dancelli, Bitossi e compagni in difesa dei loro interessi e per la regolarità della competizione. Prima di entrare nel vivo dell'argomento ci tocca ancora una volta precisare che i corridori hanno un'associazione all'acqua di rose, un sindacato che non ha ancora imparato a far politica, la politica delle cose e non delle chiacchiere.

In un anno i dibattiti si contano sulle dita di una mano talvolta, invece di essere compatti, solidali, concreti — i ciclisti soffocano le discussioni nella stagione più propizia per programmare i piani di lotta (l'inverno) tutti se la squagliano e non basta l'impennata di Adorni nell'assemblea dell'UCIP tendente ad ottenere l'aumento dei premi per il Giro: ci vuole ben altro, ci vuole una continuità, occorrono idee precise, chiarezza, volontà e determinazione giusto come hanno le varie categorie di lavoratori perchè prestatori d'opera e quindi lavoratori sono i ciclisti d'oggi e chi lo nega è un ipocrita, chi parla di sport con la «esse» maiuscola mente sapendo di mentire.

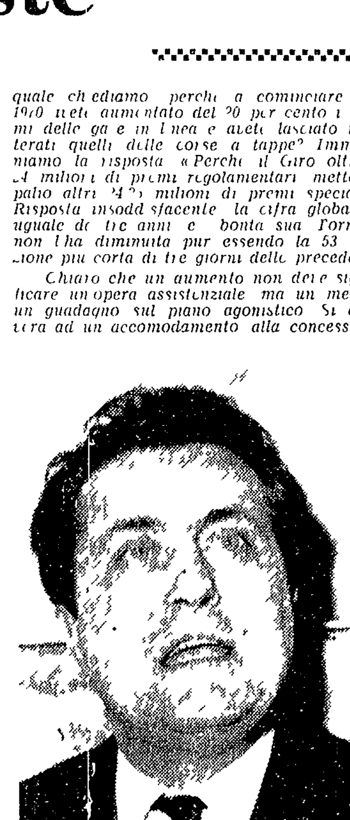
Certo quella dei ciclisti, è una speciale categoria di lavoratori con questioni particolari da studiare attentamente, al contrario s'improvvisa, si cancellano dal vocabolario le parole «sciopero», «agitazione», «dimostrazione» eccetera eccetera tutto ciò che ha sapore di sindacalismo come se l'associazione fosse una setta, una fazione, una specie di società segreta che ogni tanto si fa viva per ritirarsi immediatamente nel suo guscio d'avorio.

Non è che noi incitiamo i corridori allo sciopero (criticammo quello di Montelupo: un colpo di testa, un litigare fra ciclisti e spettatori, bel risultato!) ma allo sciopero alle diverse forme di altra guardia della propria fatica si deve giungere semmai con la [illegible] e la forza delle idee sui problemi in ballo. E qui può sembrare che i corridori e soltanto i corridori sbagliano. Sbagliano per non aver compreso l'importanza dell'unità, della scelta di nuovi dirigenti di «quadri» all'altezza del delicato compito. Il loro attuale presidente (Lorenzo Magni) ha fatto la voce grossa sino a quando era in lotta con Rodoni, poi è andato a Canossa limitandosi ad una timida opera di mediazione. Magni e da parecchi giorni in contatto con Torriani e l'UCIP per mettere una pietra sull'affare Merckx dando un contentino alle richieste dei pedalatori italiani e quindi affermano: Merckx è una grossa vedette ma non è giusto che abbia assicurato in partenza un quindicinale giornaliero di oltre [illegible] milioni [illegible] lo [illegible] Eddy ha detto [illegible] all'ultimo momento perchè l'hanno [illegible] in [illegible] soltanto [illegible] primi classificati [illegible] sua borsa e noi chiediamo [illegible] il minimo decoroso per tutti. Chiediamo anche l'applicazione rigida del regolamento per quanto riguarda il tempo massimo, le spinte [illegible]

Hanno torto i corridori? Nossignori. Abbiamo messo in evidenza [illegible] errori, ma chi paga di persona, chi sgobba veramente, chi mette in pericolo la salute, la vita per l'egoismo altrui sono i ciclisti. Non è facile far credere che ad intascare nella tasca di Merckx il grosso assegno (dai 30 ai 50 milioni) sia stato il suo patron, che l'organizzazione sia rimasta alla finestra come se a Torriani e alla Gazzetta dello Sport la presenza del belga non avesse un'importanza capitale.

Sono segreti difficili di scoprire [illegible] Torriani [illegible] sede [illegible] stabilimento [illegible] tutti [illegible] riguarda l'UCIP al quale chiediamo perchè a cominciare dal 1970 avete aumentato del 20 per cento i premi delle gare in linea e avete lasciato inalterati quelli delle corse a tappe? Immaginiamo la risposta: «Perchè il Giro oltre i 54 milioni di premi regolamentari mette in palio altri 24-25 milioni di premi speciali». Risposta insoddisfacente: la cifra globale è uguale di tre anni e bontà sua Torriani non l'ha diminuita pur essendo la 53. edizione più corta di tre giorni delle precedenti.

Chiaro che un aumento non deve significare un'opera assistenziale ma un merito, un guadagno sul piano agonistico. Si arriverà ad un accomodamento alla concessione di cinque [illegible] Torriani non mol [illegible] la settimana [illegible] [illegible]



Vincenzo Torriani, il patron del Giro d'Italia, allargherà un pochino i cordoni della borsa per tacitare le proteste dei corridori italiani in seguito al grosso ingaggio (dai 30 a 50 milioni) percepito da Eddy Merckx

Dopo due anni di vita mondana il messicano ha detronizzato l'ultimo Famechon

La grinta ha permesso a Saldivar di imitare «Sugar»

ROMA — Johnny Famechon (a destra) alza la mano al messicano Vicente Saldivar che gli ha strappato la cintura mondiale dei piuma. Dopo il verdetto unanime della giuria questo gesto sportivo dello sconfitto rappresenta la migliore conferma dei meriti del vincitore

Lo strano comportamento della TV italiana che ha privato gli sportivi dell'interessante incontro

DALL'INVIATO

ROMA, 10 maggio

Tornare sulla vetta mondiale dopo gli ozi di Capua è uno exploit pugilistico che riesce soltanto agli autentici campioni del pugilato. Intorno agli anni cinquanta ci provò positivamente Ray Sugar Robinson nei medi. Per un paio di anni il favoloso personaggio aveva sostituito il ring con il palcoscenico, i guantoni con le scarpette del ballerino, i rudi sparrings dei campi d'allenamento con bellezze di ogni calibro e virtù. Tuttavia la gaia ma logorante vita non gli costò del tutto la grande forma come in seguito Robinson dimostrò sconfiggendo Bobo Olson, Gene Fullmer, Carmen Basilio e tanti altri. Ebbene venerdì notte nel «Palazzo dello sport» sulla collina dell'EUR davanti agli occhi staccati ma non indifferenti di circa ottomila persone il messicano Vicente Samuel Saldivar Garcia ha imitato Robinson. Il piccolo baffuto difatti dopo due anni di vita mondana o quasi è riuscito a strappare la «cintura» dei «piuma» sia pure quella controllata dal World Boxing Control al franco australiano Johnny Famechon al termine di 15 pressanti e vigorosi assalti che riconfermano il suo immutato valore di boxeur grintoso meccanico e metodico implacabile.

L'impresa di Saldivar è stata seguita da lontano da milioni di spettatori televisivi nel Messico, in Australia, sulle Isole britanniche, in diversi Paesi continentali meno che in Italia si capisce. La nostra TV ha confermato la sua tonalità per quanto riguarda lo sport: in meno di una settimana è riuscita a trascurare la finale calcistica per la Coppa dei Campioni svoltasi a San Siro fra Celtic e Feyenoord ed un campionato del mondo di boxe quello fra Saldivar e Famechon appunto. Due spettacoli importanti, graditi, rifiutati dai santoni televisivi romani per motivi che sarebbe bene conoscere. E un tasto tanto antico quanto penoso questo. Torniamo adesso allo show allestito nel palazzone da Rocollo Sabbatini, da Mike Barrel e da altre potenze pugilistiche d'oltre Manica.

Quello fra Johnny Famechon e Vicente Saldivar è stato un campionato del mondo singolare per la scelta di un ring neutrale, ben combattuto da entrambi i contendenti in fondo genuino anche se alla vigilia si poteva sospettare qualcosa per via dell'arbitro inglese Harry Gibbs in posto al messicano dagli organizzatori londinesi che controllano la firma di Famechon.

Il «clan» di Saldivar ha contestato Gibbs ritenendolo più o meno legato alle sorti dell'australiano che risulta anche il campione delle «126 libbre» per il «British Empire». Invece proprio il «referee» della polemica ha dato una mano sia pure non determinante al successo dello sfidante giunto a Roma da Mexico City. La 13. ripresa si stava ormai sviluppando ardente con Vicente Saldivar lanciato alla carica con la tritolante potenza di una «tank» come si diceva nella prima guerra mondiale. Johnny Famechon un piccolo maestro dell'arte difensiva tamponava le falle del suo schieramento senza ansia direi con flemma sicuro della sua capacità tecnica come della resistenza fisica. Anzi di tanto in tanto sparava secchi destri e sinistri di sbarramento alcuni davvero notevoli per precisione, rapidità, efficacia. Fu così infastidito da quelle fiammate al limpronto o il messicano si esibì in una brutale spinta che fece volare pesantemente Johnny sulla stuoia. Non esisteranno dubbi sull'azione irregolare di Saldivar che meritava una ammonizione. Al contrario Harry Gibbs fermatamente conteggiò gli 8 secondi del «knock down» davanti allo sguardo esterrefatto della doppia vittima mentre nel «corner» di Famechon il suo pilota Ambrose Palmer antico campione d'Australia di tre categorie di peso si agitava irato e sconvolto.

L'errore dell'arbitro diventava preoccupante per il suo ragazzo. La parabola del combattimento era stata limpida: inizio per Saldivar brillante reazione di Johnny durante il 5 «round» di nuovo il messicano in vantaggio sino al decimo assalto ancora l'australiano trova nel suo gioco brillante preciso razionale un freno per il carro armato che lo insegue da oltre mezz'ora quindi l'aggressione turbinosa di Vicente Saldivar nella undicesima e la spinta della tredicesima ripresa. Forse in quel momento Ambrose Palmer si rese conto che la «cintura» stava sfuggendo dalle abili mani del suo Johnny almeno matematicamente giacchè l'operato errato di Gibbs bisognava conteggiarlo sui cartellini della giuria.

Gli ultimi due assalti leggermente a vantaggio di Vicente Saldivar nel loro complesso indicavano con estrema chiarezza il vincitore ed il vinto della interessante partita che sarebbe piaciuta assai ai teleutenti della TV. Sul nostro notes c'erano 4 punti per il messicano. Riteniamo utile ripetere oggi i cartellini della giuria telefonati dal «ring side». Sono tutti per Saldivar. Eccoli: Harry Gibbs arbitro 115, Bordin giudice 126, Ferrara, giudice 170. Un verdetto unanime quindi che lo stesso Johnny Famechon dopo una iniziale comprensibile intima delusione deve aver accettato con «fair play» condito dal solito lieve sorriso di ragazzo per bene.

Sicuro Vicente Saldivar è un grosso campione per oggi se però lo paragoniamo a certi talenti di ieri la sua statura pugilistica ne esce ridimensionata. Giusto precisare tuttavia che dal 1920 la divisione dei «piuma» mondiali venne nobilitata da fenomeni come Johnny Kilbane e Johnny Dundee, un siciliano di Sciacca come Tony Canzoneri, Kid Chocolate ed Henry Armstrong come Sandy Saddler e soprattutto Willie Pep altro oriundo nostro.

A sua volta Johnny Famechon rimane un «buon primo serie» lodevole per la sua volontà, la sua intelligenza, la sua temerarietà nell'affrontare con un fisico da adolescente il più rude dei mestieri. In quanto a coraggio Johnny Famechon è degno degli Emile e Ray come del padre, Andre, tutti combattenti del ring. Siccome è un tenace il ragazzo di Ambrose Palmer potrebbe recuperare la «cintura» persa a Roma se gli concederanno una «chance» nella sua Melbourne.

Tutto può accadere come potremo di assistere ad un confronto fra Johnny Famechon e Tommaso Galli. Quest'ultimo sabato è rimasto turlupinato da un certo Oscar Cabrera giunto dalla Spagna con un record gonfio di successi fittizi prima del I mille. Come medici iberici permettono a questo curioso avventurato di l'attesa ancora?

Il ring sta diventando pericoloso pure per Lino Petriglia. Il bionaino non deve illudersi del pareggio regalato dalla giuria contro il veterano Joe Tetteh del Ghana uno «slugger» diciamo un violento che deve ascoltare parecchio la voce dei suoi padroni bianchi e chi vuol intendere intenda. Certo che per Gigi Proietti si presenta un serio problema tecnico e morale con Petriglia, un bravo ragazzo come pochi altri. Chi sale invece sera e notte è Nicola Menchi ha 24 anni, pugilisticamente sembra un rullo compressore tiene già il titolo di campione d'Italia dei «medi» a portata di mano.

Il «fighter» adriatico conseguendo il più esperto e pesante Bruschini è salito di un altro gradino. Però il suo manager il signor Ferrara non ha fretta. Menchi deve maturare prima di entrare nel giro dei grandi combattimenti. Presto a Bologna Juan Carlos Duran dovrebbe concedere la rivincita ad [illegible] Harry Scott. L'ultimo [illegible] Sandy [illegible] Speriamo che il nostro [illegible] campione si comporti contro Scott [illegible] [illegible]

Giuseppe Signori

Domani si corre il Giro delle Marche

Polidori collauda la forma in casa

A Fabriano anche Bitossi, Basso, Zandegù, Boifava, Zilioli e Gosta Petterson

SERVIZIO

FABRIANO, 10 maggio

Come nel costume dei marchigiani lentamente senza frastuoni inutili con modestia ma senza nascondere la bellezza, il Giro delle Marche cresce pian piano e ce da credere che quanto prima riuscirà a diventare una corsa di rango. Prova valida per il Trofeo Cougnet, sostenuto dagli sportivi di Fabriano e dei dintorni quindi finanziato anche dall'industria locale Ariston, si svolge quest'anno alla vigilia del Giro d'Italia assumendo perciò un ruolo importante per la verifica della condizione di alcuni dei corridori che nella «corsa rosa» saranno chiamati a svolgere una parte importante.

Domani in piazza Matteotti presso l'Hotel Janus dalle ore 17 alle ore 19 si svolgeranno le operazioni di punzonatura per le quali tutta via i concorrenti avranno tempo anche martedì mattina dalle ore 9.30 alle 10.30. La partenza verrà data alle ore 12 dagli stabilimenti Ariston di Melano (4 km da Fabriano) e quindi la corsa transiterà per Sassoferrato, S. Abbondio, Frontone, Cagli, Acqualagna, Fossombrone, Calcinelli, Piagge, Orciano di Pesaro, Mondavio, S. Michele al Fiume, Corinaldo, Castellone di Suasa, S. Lorenzo in Campo, Bivio Palazzo, Arcevia, Bivio Filippone, Sassoferrato per concludersi sulla pista in terra battuta dello Stadio comunale di Fabriano. Si tratta di 180 chilometri lungo i quali si incontreranno le salite di Serra S. Abbondio (m. 500) ad una trentina di chilometri dalla partenza e di Arcevia (m. 500) a circa trenta chilometri dall'arrivo.

Lo schieramento completo sarà possibile conoscerlo con esattezza soltanto dopo che gli iscritti avranno ritirato i loro numeri e che magari per alcune delle «X» (sotto le quali può sempre celarsi il nome prestigioso del campione) saranno state sciolte le riserve. Certo comunque che una parte importante in corsa dovrebbe averla Giancarlo Polidori il campione di Sassoferrato (per il quale la gara fu vinta tre anni orsono) non si tirerà certamente indietro e se la fortuna non l'abbandonerà chi voglia vincere dovrà fare i conti con lui. La corsa sarà importante anche per Paolini, Gattafoni e Spadoni marchigiani come Polidori.

Tuttavia la presenza di Bitossi, Basso, Zandegù, Boifava, Simonetti, Zilioli, Gosta Pettersson e via dicendo non sarà certamente una presenza passiva vista la necessità che anche questi hanno di presentarsi al Giro d'Italia con le migliori credenziali possibili e soprattutto con la migliore forma atletica.

La prima edizione della corsa fu vinta nel 68 da Dalla Bona e l'anno scorso da Tino Conti, un veneto e in lombardo. L'ospitalità dei marchigiani è generosa ma quest'anno potrebbe succedere che la loro corsa risulti fatta proprio per uno di loro: per Polidori!

Eugenio Bomboni

Tennis e basket domani in TV

ROMA, 10 maggio

Domani in televisione con inizio alle 14.30 sul secondo canale saranno trasmesse in telecronaca diretta da Grugliasco (Torino) le fasi dell'incontro di Coppa Davis Italia-Cecoslovacchia. L'Italia conduce per 2-1.

Sempre domani con inizio alle 23 circa sul secondo canale sarà trasmessa la sintesi dell'incontro Italia-Brasile valevole per i campionati mondiali di Pallacanestro che si svolgerà a Spalato.

A TOINE HEIZEMANS (ALFA ROMEO) IL G. P. EUROPEO GRAN TURISMO

BUDAPEST, 10 maggio

L'olandese Toine Heizemans è stato proclamato oggi vincitore assoluto del terzo turno del premio europeo 1970 per vetture di gran turismo. Il vincitore era al volante di un'Alfa Romeo.

La gara si è svolta sul circuito del Nepliget di 3800 metri [illegible]

[illegible]

Nella classifica [illegible]

CLASSIFICA FINALE — Categoria da 1.000 a 1.100 cc: 1. Bernhard Heine (Ger. Ovest) BMW [illegible]

[illegible]

A Monza nel G. P. Latina Assicurazioni

Bonollo guizza davanti a Bodei

SERVIZIO

MONZA

[illegible]

ORDINE D'ARRIVO

1. BONOLLO CARLO [illegible]

[illegible]

Giro di Spagna

Al belga Int'Ven la 17ª tappa

VITORIA

Il belga Willy Int'Ven ha vinto la 17ª tappa del giro ciclistico di Spagna Santander-Vitoria di km 191. Lo spagnolo Tamames ha conservato la maglia gialla.

Ordine d'arrivo: 1. Willy Int'Ven (Bel.) [illegible]; [illegible] Agustin Tamames (Sp.) [illegible]; [illegible] Van Springel (Bel.) [illegible]; [illegible] Manzaneque (Sp.) [illegible]; Aurelio Gonzales (Sp.) [illegible]; Luis Ocaña (Sp.) [illegible]. Seguiva il gruppo con lo stesso tempo di Van Springel.

Ai primaverili di tuffi a Milano

Rivincita di Klaus Di Biasi

MILANO

[illegible]

Risultati

[illegible]